

DIETRO AD UNA PORTA ROSSA?

Tutto come sempre, tutto come ogni mattina, eppure?
Saluti tuo padre, prendi il pullman con
le tue amiche per raggiungere la piscina e l'unico
pensiero che hai è che finalmente possa cominciare la tua
estate, quella tanto sognata dopo gli esami di maturità.
Tutto scorre tranquillo, tutto apparentemente normale?
Quando torni a casa non capisci bene cosa stia succedendo
ma ti rendi conto che è successo qualcosa.
Tua padre è andato fuori per lavoro e non è ancora
tornato, tua madre si agita davanti ai fornelli
fingendo di cucinare, e dalle sue parole riesci solo
a capire che ha ricevuto una sua telefonata,
che non si è sentito molto bene, ma che presto tornerà.
Fingi di essere tranquilla, fingi che sia tutto a posto
e che nulla sia cambiato da questa mattina.
Poi ancora una telefonata: questa volta, però,
non è tua padre, ma una voce fredda ed estranea
che ti parla di lui.
Ti chiede di raggiungere l'ospedale ma ti assicura che
tutto è a posto. Niente di più.
Non sai se crederci, non sai più che pensare
e non ti dai tempo per farlo.
Avvisi le tue sorelle e in un attimo sono a casa anche
loro. Nei loro occhi vedi il tuo stesso sguardo, nelle
mani lo stesso tremolio, nelle loro parole la stessa
forza che non credevate di avere
In poco tempo organizzate tutto e partite: nel viaggio
parlate di altro, come se vi foste convinti che nulla di
grave è accaduto; qualcuno, però, ogni tanto ammutolisce
guardando fuori dal finestrino, perché il motivo per cui vi
ritrovate tutti così, inaspettatamente,
a fare un viaggio mai progettato,
rimane oscuro, e la sua unica spiegazione desta timore.
Ma di questo mai se ne parla,
forse per non rendere reale con le parole qualcosa che,
anche solo supposto, fa già molto male.
Finalmente arrivate a destinazione.
Parcheggiate la macchina e insieme vi dirigete
all'entrata dell'ospedale.
Chiedi a chi di competenza in che reparto si trova tuo
Padre: "RIANIMAZIONE" è la sua risposta.
Nessuno ha più il coraggio di dire una parola perché
ognuno sa che una bella favola non potrà più fare apparire
tutto più leggero.
Sai che tuo padre è lì, DIETRO AD UNA PORTA ROSSA,
ma non ti permettono di vederlo.
Davanti a te una persona che non conosci, in camice
bianco, che, con aria distaccata, ti descrive la situazione,
ti racconta cosa gli è accaduto, ti dice di aspettare
perché ancora non sanno se riuscirà a superare la notte.
Aspettare? come se fosse facile aspettare?
Così? Inerte, con il mondo che improvvisamente
ti è caduto addosso, senza nessuna più di quelle sicurezze
che avevi questa mattina uscendo di casa, senza certezze,
se non quella che non c'è più niente che tu possa fare.
Aspettare? null? altro!
Una brusca frenata ti costringe al risveglio.
Ecco! Ti è successo di nuovo, ti sei nuovamente
addormentata nel pullman.
Quando esci dall'Università sei sempre troppo stanca,
e quel lungo viaggio di ritorno lascia spazio solo
per una lunga dormita.

E sempre, come sempre, lo stesso sogno.
Già! Forse solo un sogno, forse una storia reale, forse
un incubo mai realmente accaduto, o forse qualcosa
precedentemente avvenuto.
La cosa non ha più importanza.
Tutto quello che conta è tornare.
Trovare tuo padre che legge il giornale seduto sulla
poltrona, dargli due baci e poi correre a salutare
tua madre che, con aria tranquilla, prepara la cena.
Sapere se questa pace, per un periodo della tua vita,
sia venuta meno, non ti interessa più!
L'importante è scoprire stasera, come ogni sera,
che nulla è cambiato da quando questa mattina
sei uscita di casa.

MATRONE MARIA GRAZIA